

3. LA SITUAZIONE DEBITORIA

L'aspetto dell'indebitamento delle cantine è indubbiamente molto serio ma, come si vedrà, non è certamente il piú preoccupante per quanto riguarda il futuro delle cantine stesse, almeno nell'area qui considerata.

Intanto, va rilevato come la situazione debitoria abbia subito e si stia ancora evolvendo verso un netto miglioramento, sia pure con notevole sacrificio dei soci: la spinta inflazionistica ha anch'essa contribuito a lenire un'onerosità che man mano diveniva sempre meno sensibile.

La parte maggiore, anzi nettamente preponderante, del debito è dovuta ai mutui a lungo termine contratti per la costruzione degli impianti (per lo piú trentennali, ma anche piú di recente ventennali e dodecennali); il totale per le 32 cantine in esame ascende a 2.731 milioni circa.

Diffuso è poi il ricorso a prestiti a vario titolo, di conduzione o concessi quale previdenza per danni subiti in seguito a calamità naturali: così i prestiti di gestione al 3%, quelli decennali all'1%, quinquennali allo 0,50% (grandine), di conduzione annuale, ecc., il cui totale si aggira sui 400 milioni. Completano infine il quadro dei debiti a breve termine la situazione di conto corrente bancario in rosso, nonché tutti gli altri debiti verso creditori diversi (soci, fornitori, ecc.), debiti cui sovente si contrappongono però sostanziosi crediti di vario genere, al punto che soltanto una decina di cantine sono in definitiva in situazione di deficit nel rapporto tra crediti e debiti a breve.

La situazione debitoria ha comportato nel 1974 per l'universo delle cantine un esborso annuo, in costante diminuzione, di 157,4 milioni di lire.

Ma analizziamo le singole componenti del fenomeno.

3.1. *I mutui a lungo termine*

Alla chiusura dell'esercizio 1973-'74 l'ammontare dei mutui a lungo termine è per tutte le cantine pari a 2.731 milioni di lire. Gli importi maggiori spettano alle cantine di S. Stefano Belbo (228,6 milioni), Montegrosso (166,1), San Marzanotto (158), Cossano B. (126,3), Fon-